

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2008

I Galati Rando davanti al gip scelgono di non rispondere

Scena muta ieri mattina al carcere di Gazzi, davanti al gip Maria Teresa Arena, da parte di due dei tre indagati dell'operazione "3X", storia d'ordinaria estorsione in tempi di "vacche magre" anche per i lavori pubblici. Ieri si sono infatti avvalsi della facoltà di non rispondere sia Aldo Galati Rando, 47 anni, e il figlio Rosario, 25 anni, entrambi tortoriciani. I due sabato scorso sono finiti in carcere su ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Maria Teresa Arena, a conclusione di un'inchiesta gestita dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Fabio D'Anna e dai carabinieri.

Con loro è stato anche arrestato Luigi Micciché, 42 anni, originario di Favara, che deve rispondere solo di favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato l'associazione mafiosa. Padre e figlio, che devono rispondere a vario titolo di estorsione, danneggiamento e violenza privata, ieri erano assistiti dagli avvocati Carmelo Occhiuto e Alessandro Pruiti, mentre Micciché è stato sentito per rogatoria nel carcere di Agrigento, con l'assistenza dell'avvocato Raimondo Alaimo del foro di Agrigento.

I Galati Rando, secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri della Compagnia di S. Agata Militello, della stazione di Castell'Umberto e del Reparto Operativo di Messina nel corso dell'indagine, avrebbero fatto valere il loro "peso" come referenti della cosca dei Batanesi nei confronti di una serie di imprenditori dei Nebrodi, compiendo anche alcuni attentati ai danni di quegli imprenditori che non volevano piegarsi alle loro richieste (il nome dell'inchiesta "3X" deriva proprio dai simboli che disegnavano sui mezzi presi di mira, con una bomboletta spray). Le fattispecie di reato contestate sono quindi aggravate dall'art. 7 del DA. 7:52/91, vale a dire essersi avvalsi della "pressione" mafiosa.

Questa inchiesta ha preso il via nel febbraio di quest'anno con un "classico" danneggiamento di mezzi meccanici - l'incendio di un camion in località Piano Oliva, a Castell'Umberto -, e dopo questo episodio i carabinieri sono riusciti a ricostruire anche altri fatti precedenti, alcuni addirittura risalenti al 2006. I militari hanno scoperto così che i due Galati Rando, titolari di una piccola impresa di movimento-terra, la "Galati", esercitavano pressioni per ottenere alcuni lavori di sbancamento, trasporto inerti, e fornitura di pietrame. Avrebbero per esempio imposto all'impresa "Consortile dei Nebrodi" di siglare i cosiddetti contratti di "nolo a freddo" con la loro ditta per il subappalto dei lavori che un'impresa di Favara si era aggiudicata in precedenza per il consolidamento della frazione di Sfaranda, a Castell'Umberto. Micciché, capocantiere della "Consortile dei Nebrodi", sarebbe stato invece una sorta di messaggero tra i due Galati Rando e il titolare dell'impresa di Favara, ma ha negato di conoscere i due nel corso di una sua deposizione davanti ai carabinieri della stazione di Castell'Umberto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS